

**OMELIA DI SUA ECCELLENZA
MONSIGNOR DOMENICO D'AMBROSIO
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI LECCE
IN OCCASIONE DEL 14° ANNIVERSARIO DI MORTE
DELLA SERVA DI DIO ANTONIA MIRELLA SOLIDORO
(Taurisano, 5 ottobre 2013)**

Carissimi, sono contento di essere questa sera con voi a vivere questo momento grande, il più grande e il più bello della nostra vita: celebrare l'Eucaristia, condividere con la comunità cristiana che si raduna, il mistero grande della nostra fede, il mistero della Pasqua di Cristo, il mistero della pasqua di tutti noi, il mistero della pasqua di questa nostra piccola grande sorella Mirella.

Ho risposto ad un invito. Io sono attaccato a casa mia, casa mia è Lecce, difficilmente accetto inviti anche perché ogni diocesi ha il suo pastore; e poi sono un po' invasioni di campo, belle però. Mi sento a casa mia, accolto dalla bontà del vostro parroco Monsignor Napoleone Di Seclì. Tenete conto che io ho ordinato presbitero il vostro vicario parrocchiale Don Fabrizio. Quindi, c'è anche questo legame particolare per cui in qualche modo il "sì" è stato più facile.

Volete qualche altro motivo? Il postulatore della causa di Mirella è Padre Cristoforo che conosco perché, fino a qualche settimana fa, era a Squinzano, ma poi l'obbedienza gli ha chiesto di lasciare Squinzano e di andare a Manduria.

Ecco, allora, sono tanti i motivi che mi rendono contento e sereno di vivere questa Eucaristia nella Domenica XXVII del tempo ordinario dell'anno liturgico.

Il Signore questa sera ci ha già definiti, chiamandoci servi inutili. Eppure Lui si serve dei servi inutili per annunziare il suo Regno.

E' stata serva inutile anche questa piccola, grande sorella Mirella. Il Signore si è servito di lei per confermare quella grande verità che Gesù dice nel Vangelo, in una preghiera di benedizione che rivolge al Padre: *"Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"*. Il Signore, normalmente, si rivela ai piccoli, a coloro che non hanno pretese, a coloro che si sentono servi e lasciano che il Signore abbia tutta la libertà per portare avanti il suo progetto, il progetto che ha per ciascuno di noi.

Il progetto che il Signore ha per ciascuno di noi è un progetto di santità. Noi non siamo chiamati ad una vita qualsiasi, ma tutti siamo chiamati alla vita santa perché, fin dal battesimo, siamo entrati in questa dimensione, partecipi

della santità di Dio. Da sempre Lui ci ha voluti, ci ha creati a sua immagine e somiglianza.

Sapete, anche Dio sogna! Lui sogna da sempre e i sogni di Dio da chi sono riempiti? Da noi.

Qualche volta, forse, Dio fa brutti sogni perché noi roviniamo il suo progetto. San Paolo ci dice che, *“fin dall’eternità, Dio ci ha predestinati ad essere santi e immacolati al Suo cospetto”*. Questo è ciò che Dio vuole da noi, questo è ciò che Lui ha sognato e continua a sognare.

Allora, coloro che restano fedeli a questo progetto sono i prediletti, perché la santità di Dio continua a manifestarsi. I Santi sono quelli che ci ricordano questo impegno che è di ogni battezzato.

Quando ci allontaniamo dal progetto di Dio per seguire il nostro progetto, allora c’è una distanza che si crea tra noi e Lui.

Diventiamo così non solo servi inutili, ma anche servi disobbedienti, servi che non sono in grado, per una loro scelta, di realizzare il progetto di Dio. Il Signore dà a ciascuno di noi i mezzi perché il Suo sogno giunga a compimento, ma noi vogliamo fare a meno di Dio, non ci fidiamo di Lui, ci basiamo sulle nostre capacità, sulle nostre doti e pretese, facciamo da soli.

Allora, quando ci allontaniamo da Lui, ci allontaniamo dal Dio Santo, scegliamo un’altra strada, non la strada che hanno percorso i Santi. Il profeta ci dice che noi dobbiamo camminare sulla via santa; sulla via santa camminano i redenti dal Signore.

Questa vostra sorella Mirella ha tentato, ha camminato su questa strada. La Chiesa poi darà il suo giudizio, ma certamente tutta la sua vita breve, ma intensa, condotta sotto lo sguardo di Dio che allietava la sua esistenza, è stata proprio la risposta di fedeltà a questo progetto divino. Dio si è fidato di lei, lei si è fidata di Dio e si è affidata al Signore per tutta la sua vita. Voi conoscete bene Mirella.

Ha offerto la sua disponibilità, ha pronunciato con coraggio il suo “sì”, un “sì” che passava attraverso la grande prova, la grande tribolazione, la grande sofferenza.

Ho letto alcune poesie e preghiere composte da Mirella: ho capito che Il Signore si è rivelato a lei, anche se debole, piccola e fragile.

Mi ha colpito una sua frase molto bella e molto vera *“vivere per donare, morire per ricevere”*. Sì la nostra vita è un dono che Dio ci fa e non possiamo pretendere di accaparrare questo dono, di farlo nostro; il dono deve rimanere dono, per quanto sia difficile. Per Mirella la vita, nonostante tutte le sofferenze, era un dono, un regalo di Dio. Lei si è consumata per gli altri, per ascoltare e confortare coloro che andavano a trovarla. Mirella fu serva inutile, ma serva, a servizio di Dio.

Allora, cosa possiamo apprendere da questo esempio luminoso? Che cosa il Signore ha da dire a noi questa sera? San Paolo, scrivendo al suo fedele discepolo Timoteo, nella seconda lettura che abbiamo ascoltato, dice: *“Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te”*. La Parola di Dio non è una

parola lontana da noi, detta tanti secoli fa. L'esortazione del Signore risuona questa sera per noi, è ripetuta per ciascuno di noi; non si tratta di un suono vuoto, ma della Parola di vita. Il Signore dice a ciascuno di noi: *"Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te"*.

Qual è questo dono? E' la fede donata da Lui ma consegnata a noi; questa fede che può compiere miracoli! Perché non riusciamo a compiere miracoli? Perché la nostra fede è piccola.

Se aveste fede quanto un granellino di senape, quanto il più piccolo dei semi.....Questa sera il Signore giudica la nostra fede e ci impegna a riprendere questo dono, a farlo diventare il segno attraverso il quale Dio si manifesta nella nostra vita e la sua potenza passa attraverso la nostra debolezza e ci esalta.

Continuiamo a rimanere servi, ma é bello perché Lui vuole servirsi di noi, ha scelto proprio noi per il suo servizio. E non ci è dato di inorgoglierci e di insuperbirci: guardate l'umiltà di questa nostra piccola sorella.

Siamo sempre servi inutili, lo rimaniamo anche quando abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare. Il Signore ci dice: "Ripetete, dite, siamo servi inutili". E chi di noi fa tutto quello che deve fare? Questa sera il Signore ci aiuta a fare un bagno di umiltà ma anche un bagno di immensa fiducia in Lui. Il Signore ci ha scelti per il suo servizio. e non è un servizio qualsiasi! Qual è il nostro servizio? Nella preghiera che ci ha preparati all'ascolto della Parola, abbiamo chiesto al Signore la grazia di cooperare all'avvento del regno di Dio. Tutti dobbiamo cooperare alla venuta del regno di Dio.

Se ognuno di noi porta a compimento il suo servizio che agli occhi di Dio è il più grande, il più importante, il più prezioso, anche se agli occhi degli uomini il giudizio esalta alcuni e impoverisce altri, il Regno di Dio va avanti. Quando il Signore trova risposte generose, il regno di Dio avanza!

Ecco, in Mirella il Signore ha trovato la risposta generosa e, attraverso di lei, il regno di Dio è andato avanti. Se così al Signore piacerà, il Regno di Dio continuerà ad avanzare, grazie all'intercessione di Mirella.

Carissimi tutti, come possiamo onorare il ricordo di questa nostra sorella? Imitandone l'esempio e mettendo tutte le nostre energie, come ha fatto lei, al servizio di Dio, consapevoli che siamo servi per giunta inutili.

Il Signore ci chiama al suo servizio. Nessuno di noi si tiri indietro. Ce la faremo di sicuro, come Mirella, perché confidiamo non nei nostri mezzi ma nella benevolenza del Signore che moltiplica in noi la forza della sua grazia, perché nessuno di noi venga meno al suo servizio e al suo compito.